Alla scoperta della Valle d'Aosta tra arte, cultura, natura e "cento castelli"

Così è chiamata la Valle d'Aosta, e tanti sarebbero tra fortezze e residenze nobiliari. Un patrimonio d'arte in conti

DI PAOLA BABICH PUBBLICATO: 09/05/2026



Enrico Romanzi

Ci aveva visto giusto Ottaviano Augusto. Correva l'anno 25 a.C. e l'imperatore manifestò la volontà di fondare una città in un'area ben precisa, per colonizzare una regione strategica, accesso naturale verso le Alpi. È così che sorse Augusta Praetoria, l'odierna **Aosta**, progettata in

maniera mirata, osservando le fasi astronomiche più propizie, in particolare il solstizio d'inverno.

«La città nasce disegnata dal sorgere del sole il 21 gennaio», spiega l'archeologa Stella Bertarione, «perché il solstizio d'inverno, da millenni, indicava l'inizio di una nuova era: Ottaviano voleva far capire che, con lui, cominciava una nuova epoca di pace e prosperità. E questo è davvero un nodo di Aosta: mentale, emozionale, strategico, storico e profondamente culturale».

Un aspetto di forte valenza simbolica, una precisa impronta tuttora visibile, che fa comprendere al visitatore un punto chiave della "Roma delle Alpi", facendo notare come il sole sorga perfettamente allineato all'antico Cardo Maximus, corrispondente all'attuale via Croce di Città.

Basta guardare l'imponente Arco di Augusto per capire che, oggi come 2000 anni fa, accoglie chi arriva, anticipando la Porta Pretoria, altra testimonianza romana, come il Teatro e il Criptoportico forense, affascinante e imponente struttura semi-ipogea.

E se si va ancor più indietro nel tempo, si risale poi alle comunità megalitiche che abitavano la valle e che lasciarono importanti tracce. **A darne testimonianza è il MegaMuseo di Aosta**, riaperto al pubblico e recentemente rinnovato: un museo archeologico contemporaneo che racconta 6000 anni di storia, grazie anche a moderne tecnologie e ambienti immersivi, dal Neolitico all'epoca romana e cristiano-medievale.

Il tutto concentrato in un unico luogo che connette passato e presente, un'enorme area sotto il livello della strada, tra scavi, tombe, impronte umane, solchi tracciati da aratri rituali, 500 led che simulano l'alternarsi del giorno e della notte e una musica di sottofondo composta da Giovanni Sollima.

In tendenza



Gwyneth Paltrow e Chris Martin e il momento in cui lei ha smesso di essere u…



Jane Fonda su Robert Redford: “Eravamo entrambi sposati ed ero…



Sono arrivati da Zara 5 completi top e gonna lunga che anticipano…

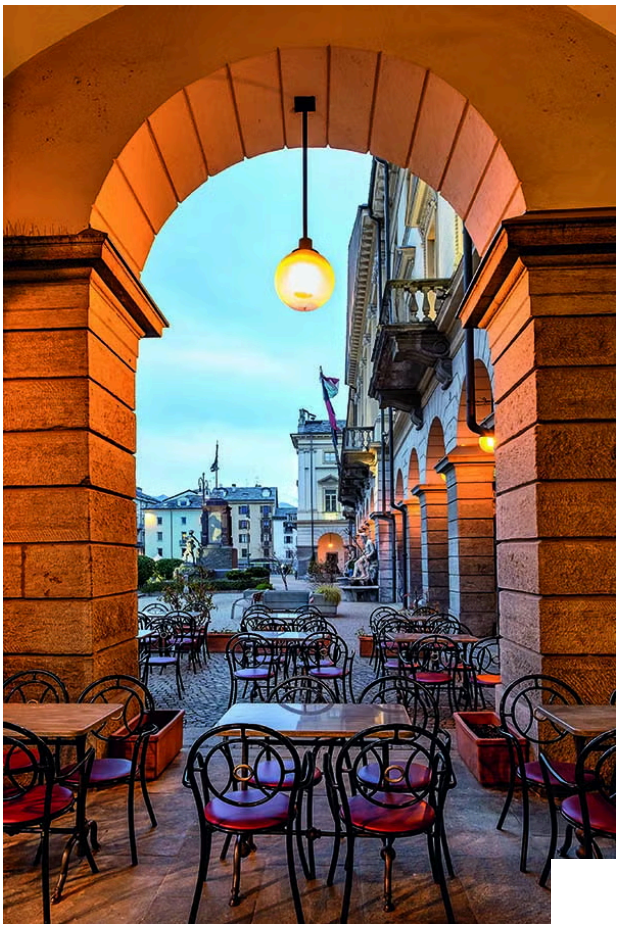
REGISTRATI GRATUITAMENTE PER CONTENUTI SU MISURA PER TE

Nelle sale sono presenti numerosi reperti di pregio, tra cui un abaco integro, un prezioso corredo funerario e affascinanti stele antropomorfe. Una sede originale che offre anche esposizioni temporanee e attività varie; tra queste, fino al 14 giugno, “KIN – L’oro nelle arti giapponesi”, con novanta opere che attraversano cinque secoli tramite le tecniche più raffinate della cultura materiale nipponica.

Fino al 21 novembre è inoltre in programma la rassegna “Arature sonore 2.0 – Rituali di passaggio”, con artisti come Boosta dei Subsonica e Giorgio Li Calzi, ispirata alle arature rituali, prime tracce di attività umana che segnano la presenza dell’uomo e il suo legame con la terra.

Ogni musicista coinvolto creerà una sonorizzazione unica, studiata per dialogare con il luogo e amplificarne la dimensione simbolica: un incontro tra archeologia e musica, tra passato e presente, cui si affiancano anche pratiche di consapevolezza corporea, yoga e ascolto interiore.

A nutrire lo spirito contribuiscono anche altre mostre: “Mario Giacomelli. Oltre il visibile” propone circa 180 immagini accostate per affinità poetiche, tematiche e formali, mentre al Museo Archeologico Regionale protagonista è Grigory Gluckmann con “Tra luce e grazia”, la prima antologica italiana dedicata al pittore, originale interprete del modernismo francese e dell’eredità rinascimentale italiana.



Massimo Santi
La centrale e scenografica piazza Émile Chanoux diAosta, caratterizzata da eleganti porticati, sorge lungo l’antico decumano romano

MA CHE BEL CASTELLO!

Non a caso è soprannominata la “Valle dei cento castelli”. I manieri valdostani sono ritenuti tra i più rappresentativi di tutto il Medioevo europeo. La loro origine risale al periodo tra il X e il XV secolo, quando la Valle era un mosaico di piccole signorie feudali, ognuna delle quali costruiva la propria fortezza come sistema di difesa.

Con il consolidamento del potere dei Savoia, i castelli persero progressivamente le loro funzioni originarie, ma oggi molti sono diventati importanti centri di arte e cultura.

Tra questi il Castello di Aymavilles, circondato da vigneti all'imbocco della valle di Cogne, un unicum per la fusione di architettura medievale e gusto barocco.

Citato per la prima volta nel 1207 come "casaforte", passò nel Trecento alla famiglia Challant. Oggi è un polo museale che ospita le collezioni ottocentesche di Vittorio Cacherano della Rocca Challant.

Il Castello Gamba di Châtillon, sede del Museo di Arte Moderna e Contemporanea, espone oltre milleduecento opere tra pittura, scultura, installazioni e fotografia, con artisti come Felice Casorati, Filippo De Pisis, Carlo Carrà, Carol Rama, Renato Guttuso e Umberto Mastroianni.

Dal 2022 ospita anche "Orbita" di Massimo Uberti, installazione luminosa che circonda la torre centrale dell'edificio.

Merita una visita anche il Castello di Issogne, tra le più belle residenze rinascimentali della Valle, celebre per il cortile dominato dalla Fontana del Melograno, il porticato decorato con lunette affrescate e la Sala di Giustizia con scene di caccia e vita cortese.



© Courtesy photo
I prati di Sant'Orso, a Cogne, una distesa verdedi oltre 50 ettari, tra le più estese delle Alpi.

ARTE, CULTURA E…

La Valle d'Aosta, pur essendo la più piccola regione italiana, vanta quasi venti varietà vitivinicole autoctone, espressione di una viticoltura spesso definita eroica.

Tra le realtà più interessanti vi è la famiglia Grosjean, che produce vini dal Seicento e organizza degustazioni e picnic in vigna. Tra le produzioni spiccano il Petit Rouge e la birra L'Oriou, a base di orzo valdostano e mosto d'uva.

Ad Aymavilles si trova inoltre la Cave des Onze Communes, cantina cooperativa nota per etichette come Torrette, Petite Arvine, Mayolet e Fumin.

A Cogne si svolge "Cantine Gourmet", tre giorni dedicati all'enogastronomia con vini, specialità locali, percorsi guidati e menù gourmet.

L’estate è animata anche da eventi come Musicogne e il Gran Paradiso Film Festival, dedicato alle tematiche ambientali.

La valle di Cogne offre infine paesaggi straordinari: il Giardino Alpino Paradisia, il bosco di Sylvenoire e le Cascate di Lillaz rappresentano alcune delle mete naturalistiche più suggestive della regione.

GUIDA PRATICA

Dove dormire e mangiare:

Le Rêve Charmant

Maison Bondaz

Stefenelli Desk

Paolo Griffa al Caffè Nazionale

Hotel Bellevue

Cosa comprare:

Artisanà

Foire d’été di Aosta

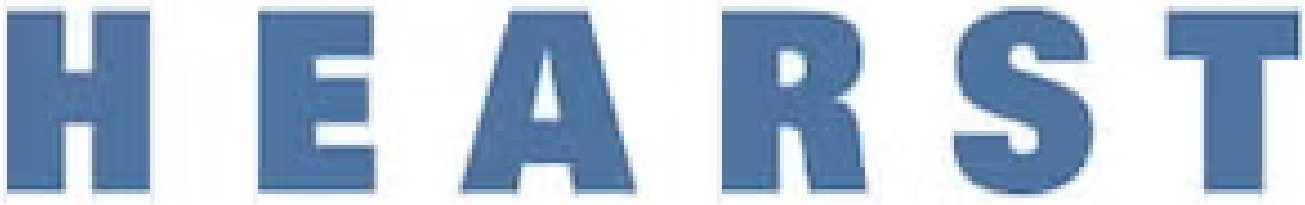
Erbavoglio

La Maison du Goût

Per informazioni:

lovevda.it

WATCH NEXT


HEARST